

# l'isola che c'è

Anno XXVIII n. 5 - novembre 2017  
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Foglio di collegamento tra volontari



## Riforma Terzo Settore: dove va il volontariato?



Centro di Servizio per il Volontariato  
**Sardegna Solidale**  
[www.sardegناسolidale.it](http://www.sardegناسolidale.it)  
[csvsardegna@tiscali.it](mailto:csvsardegna@tiscali.it)

**NUMERO VERDE**  
**800-150440**

## Fiducia e coesione sociale: il contributo del volontariato

La prospettiva della Riforma e la specificità identitaria del volontariato: come si trasforma la percezione e la visione dell'azione gratuita per una società solida e solidale

Ci sono aspetti, nella Riforma del Terzo Settore, che sono destinati ad avere forte impatto nella cultura e nell'operatività. Due di questi mi piace evidenziarli. 1 - Tutta la Riforma ruota e investe sull'Impresa Sociale, "volano di crescita e sviluppo di una economia inclusiva e sostenibile". È il soggetto "nuovo" del Terzo Settore, chiamato a soppiantare gli altri e a svolgere una funzione dominante e prioritaria. La mission è chiara: costruire opportunità di lavoro attraverso i soggetti del terzo settore che intendono contribuire alla soluzione del problema principale nel nostro (e non solo) Paese: il lavoro. Per questo sono previsti interventi di fiscalità di vantaggio che incoraggiano questa strada e che incentivano questa scelta. Fin qui niente di male, anzi. Ciò che appare problematico è l'antitesi, la concorrenza (sleale?) che il meccanismo innesca con le organizzazioni finora dedite ad azioni gratuite. Impresa e Volontariato possono, anzi devono dialogare e creare sinergie ricordando le specificità di ciascuna, senza invasioni di campo. Sono due soggetti complementari e che, pertanto, guadagnano dal fatto che ciascuno sviluppa e resta nel proprio ambito. Una forzata simbiosi porta a perdere se non ad annullare le specifici-

tà identitarie che rendono volontariato ed impresa sociale soggetti sociali "unici". 2. Il secondo aspetto, più problematico, è legato al fatto che tutta la Riforma, specie nel Codice del TS, insiste con il privilegiare i volontari presi singolarmente e depotenziare, di conseguenza, le organizzazioni di cui i volontari fanno parte. Si sostiene e si sviluppa l'aspetto personalistico dell'essere volontario rispetto al valore associativo dell'essere volontari. Tutto in linea con la cultura dominante che esalta l'individuo e che travolge il collettivo. È l'io che vince sul noi. Esattamente il contrario di ciò che abbiamo creduto e sostenuto: è il noi che vince. L'aspetto indivi-



duale così esaltato fa emergere un concetto di volontariato legato più facilmente al "fare". Un volontariato di manovalanza, dunque; di corto respiro, che si accontenta di

### A Cagliari l'assemblea elettiva della Con.Vol

Sarà eletto a Cagliari il nuovo presidente della Con.Vol, la Conferenza Permanente delle associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato. Si terrà infatti in città dall'8 al 10 dicembre prossimo l'assemblea nazionale elettiva, l'ultima presieduta da Emma Cavallaro, che ha raggiunto il limite dei mandati e che quindi non potrà essere rieletta. All'Hotel Panorama, in viale Diaz verranno eletti anche i membri del Consiglio di presidenza. "Per questo appuntamento - spiega Emma Cavallaro - cerchiamo ogni volta una sede diversa perché è sul territorio che si realizza concretamente l'esperienza del volontario. Quest'anno abbiamo scelto la Sardegna e Cagliari dove la presenza del volontariato organizzato è notoriamente capillare, efficiente e propositiva". La Con.Vol è un'associazione di terzo livello costituita nel 1991 cui aderiscono le principali associazioni, federazioni e reti di volontariato che agiscono in campo nazionale e internazionale. Non ha scopo di lucro, ha fini esclusivi di solidarietà, è apartitica e aconfessionale, la sua struttura e i suoi contenuti sono democratici.



intervenire per riparare ma che difficilmente ragiona e propone soluzioni alle cause dei disagi e che non si abilita a programmare e progettare. Un volontariato a "spot", fatto di interventi brevi, contingenti, mirati ma senza alcuna continuità.

È questa la nuova prospettiva per il volontariato? Nel migliore dei casi, per non considerarla una disfatta, si potrebbe parlare di una ripartenza: un volontariato che si adatta ai tempi, alla cultura dominante della quale diventa parte integrante e con la quale interagisce.

È quindi la fine del volontariato inteso come profezia, coscienza critica della persona e della società, soggetto capace di larghe visioni e di azioni concrete? Termina qui la breve storia del movimento di volontariato che, nato negli anni Sessanta, ha scosso l'Italia negli anni Settanta, Ottanta e Novanta con le sue tensioni ideali e con le sue proposte programmatiche? No. Restano due grandi sfide: produrre fiducia e costruire coesione sociale, beni non reperibili sul mercato. Due sfide aperte, irrinunciabili che chiedono ai volontari e al volontariato di aprire nuovi percorsi, di proporre nuove visioni, di avanzare nuove proposte.

L'impresa sociale risponde a un bisogno contingente, di grande impatto sociale; il volontariato apre prospettive di fiducia e genera coesione sociale. Proprio ciò di cui abbiamo maggiormente bisogno.

## Un successo di tutti: il volontariato sardo nel cuore dell'Europa

Il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru è stato eletto a Vienna nel direttivo del Centro Europeo del Volontariato. Sarà l'unico italiano nel board dell'organizzazione che trasmette alle istituzioni dell'Unione Europea le istanze del volontariato di tutto il continente, promuovendo la cittadinanza attiva



Prestigioso riconoscimento europeo per il volontariato sardo. Lo scorso 5 ottobre a Vienna il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru è stato infatti eletto nel comitato direttivo del Cev, il Centro Europeo del Volontariato. Farru, tra i promotori della nascita nella nostra isola del centro di servizio che da quasi vent'anni affianca e sostiene le organizzazioni di volontariato nel loro percorso di crescita nella società isolana, sarà uno degli otto membri (l'unico italiano) del board dell'organizzazione che, nata nel 1990, è oggi una rete europea costituita da ottanta tra centri di volontariato nazionali e regionali e agenzie per lo sviluppo del volontariato di tutta Europa, con l'obiettivo di operare congiuntamente al

fine di sostenere e promuovere il volontariato. Per Farru e Sardegna Solidale si tratta di un riconoscimento straordinario, che premia un movimento oggi composto da oltre 1700 associazioni e circa 30 mila volontari.

Il Cev, che ha sede a Bruxelles, sta infatti assumendo in questi anni una importanza crescente. Il Centro trasmette alle istituzioni dell'Unione Europea le priorità collettive e le preoccupazioni delle organizzazioni che lo compongono, agendo come forum centrale per lo scambio di politiche, esperienze e informazioni sul volontariato. La visione del Cev è un'Europa in cui il volontariato occupa un ruolo di primo piano nella costruzione di una società coesa e inclusiva basata sulla solidarietà e su una cittadinanza attiva. La sua missione consiste nel creare una realtà politica, sociale ed economica europea che favorisca la messa in atto del potenziale completo del volontariato, promuovendolo come esempio di cittadinanza attiva in Europa e cercando il giusto riconoscimento da parte del pubblico, dei mezzi di comunicazione, delle imprese e dei responsabili politici di ogni livello.

**l'isola che c'è**

n. 5 | 2017

Direttore responsabile:  
**Giampiero Farru**

Coordinamento di redazione:  
**Vito Biolchini**

Edizioni a cura del  
**CSV Sardegna Solidale**

Autorizz. Tribunale di Cagliari  
n.17 del 10.06.1991

Editore  
**Associazione "La Strada"**,  
via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari  
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti **Eidos, Ca**  
Stampa **Litotipografia Trudu, Ca**

Aderisce alla Federazione  
dei Periodici del Volontariato Sociale

**USPI** Questo periodico  
è associato all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana

"L'isola che c'è" viene spedito  
in abbonamento gratuito rispettando  
le norme di legge che regolano  
il trattamento dei dati personali

**MISTO**  
Carta da fonti gestite  
in maniera responsabile  
**FSC**  
www.fsc.org  
**FSC® C102596**



Quattordici incontri in poco più di due mesi: non appena la riforma è diventata legge, Sardegna Solidale ha voluto da subito condividerla con le associazioni in tutti i territori dell'isola. I seminari si sono svolti a Cagliari, Sassari, Oristano, Ozieri, Macomer, Tortolì, Nuoro, Senorbi, Tempio Pausania, Samugheo, Alghero, Olbia, Villacidro e Carbonia, e hanno visto la partecipazione di oltre mille volontari in rappresentanza di centinaia di associazioni

## Per una riforma condivisa: perché il volontariato sardo vuole essere protagonista

Una grande assemblea concluderà il prossimo 6 dicembre a Tramatza due mesi di incontri con le associazioni, chiamate nel territorio a confrontarsi con una norma accentratrice che rischia di stravolgere il concetto stesso di volontariato. Sarà una occasione in cui Sardegna Solidale avvanzerà le sue proposte: nel segno della partecipazione



Quattordici incontri nel territorio e una grande assemblea finale, per rilanciare il tema della partecipazione e ribadire la richiesta che il volontariato sardo sia protagonista del suo futuro. Perché le associazioni non ci stanno a subire la riforma: una posizione emersa nel corso dei tanti seminari formativi tenutisi tra settembre e novembre e che si concluderanno il prossimo 6 dicembre a Tramatza, nel corso dell'Assemblea Regionale del Volontariato, convocata al termine

l'isola che c'è 4

di due mesi nei quali le realtà associative sono state coinvolte capillarmente da Sardegna Solidale nell'analisi delle novità introdotte dalla riforma. A Tramatza (appuntamento a partire dalle 16.00 presso la sala convegni dell'Hotel Anfora, al km 103 della Statale 131, per partecipare è necessario registrarsi sul sito di Sardegna Solidale) Sardegna Solidale presenterà in sintesi quanto emerso dai seminari territoriali e avvanzerà alcune proposte che possono favorire l'attuazione di questa riforma: sotto il segno della partecipazione.

Quattordici incontri in poco più di due mesi: non appena la riforma è diventata legge,



Sardegna Solidale ha infatti voluto da subito condividerla con le associazioni in tutti i territori dell'isola. Il primo seminario formativo si è tenuto a Cagliari, dove nell'affollatissima sala del T-Hotel il 25 settembre quasi trecento rappresentanti di associazioni e gruppi hanno partecipato all'incontro. L'esperto Tiziano Cericola ha ben evidenziato luci e ombre della riforma, così come il presidente del Co. Ge Sardegna Bruno Loviselli e il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru hanno sottolineato i cambiamenti radicali previsti dalla legge e la necessità da parte delle associazioni di approfondire i contenuti della norma. Dopo



l'incontro nel capoluogo, con la collaborazione preziosa dei referenti dei Sa.Sol Point, i seminari si sono tenuti in tutti i maggiori centri dell'isola, a partire da Sassari (27 settembre) e Oristano (3 ottobre). Anche in questo caso non sono mancate le domande e le riflessioni critiche su di una riforma che rischia di estromettere le associazioni da ogni protagonismo nel territorio, se non di stravolgere il concetto stesso di volontariato. È evidente che, come spiegato dagli esperti, la riforma, fortemente accentratrice, prova a spingere le associazioni di volontariato a trasformarsi in imprese sociali, con un aggravio dei passaggi burocratici e

l'isola che c'è 5

con il rischio che l'idea stessa di volontariato venga messa da parte. Novità che spaventano le associazioni ma secondo Farru "bisogna innanzitutto studiare bene la legge. Per questo motivo abbiamo anche pubblicato, primi in Italia, una agile guida per consentire alle organizzazioni di volontariato di iniziare ad orientarsi". I seminari sono poi proseguiti, sempre con una ottima partecipazione di associazioni, il 12 ottobre ad Ozieri, il 17 ottobre a Macomer, il 19 ottobre a Tortolì e il 25 ottobre a Nuoro.



Anche il mese di novembre è stato fitto di incontri. Il primo si è tenuto il 7 a Senorbi, seguito il giorno successivo a Tempio Pausania, per poi proseguire il 14 novembre a Samugheo, il 15 ad Alghero, il 21 ad Olbia, il 22 a Villacidro, e il 27 a Carbonia.

Nei quattordici incontri sono state più di mille le persone che hanno partecipato, in rappresentanza di centinaia di associazioni che hanno così ribadito la loro volontà di essere protagoniste di un cambiamento che, se non accompagnato da un adeguato percorso di condivisione, rischia di trasformarsi in stravolgimento. Lo spazio per agire ancora c'è. La riforma entrerà in vigore dal prossimo 1° gennaio ma in realtà, perché sia completamente operativa, ha bisogno ancora del varo di una quarantina di decreti ministeriali. L'incontro di Tramatza servirà dunque a fare il punto della situazione e a capire quali spazi di partecipazione (magari contando sul sostegno della Regione Sardegna che, al pari di altre

regioni, potrebbe far sentire la propria voce o dotarsi di strumenti legislativi in grado di esaltare le specificità della nostra isola) possono ancora essere sottratti ad una riforma fortemente accentratrice. Il 2018 sarà dunque un anno di transizione nel quale il volontariato sardo darà battaglia. "Con la nuova riforma la ramificazione territoriale sarà spazzata via e tutte le risorse confluiranno in un Organismo Nazionale di Controllo formato da appena 13 membri e che potrà decidere in solitudine le sorti del volontariato italiano" ha spiegato Farru. "Per questo motivo noi a Tramatza ci confronteremo con le associazioni in assemblea e avvanzeremo le nostre proposte perché la nostra isola rivendichi la sua autonomia. Il rischio è infatti che soggetti che hanno poco da spartire con i nostri valori di gratuità e solidarietà creino le condizioni per emarginare il mondo del volontariato, composto nella nostra isola da oltre 1700 associazioni e circa 30 mila volontari".



foto  
cronaca

## Tutta le novità in cento pagine, una guida preziosa per le nostre associazioni

Si chiama semplicemente “La riforma del Terzo Settore” ed è la pubblicazione (prima in Italia) voluta da Sardegna Solidale che analizza e spiega in cinque capitoli tutto quello che c’è da sapere sulle innovazioni introdotte dalla legge

Tutta la riforma in cento pagine, in un prezioso vademecum che aiuterà volontari ed associazioni a comprendere appieno la portata e le ricadute concrete della nuova normativa. Si chiama semplicemente “La riforma del Terzo Settore” ed è la pubblicazione voluta da Sardegna Solidale che analizza e spiega in cinque agili capitoli tutto quello che c’è da sapere sulle novità della legge. Una pubblicazione unica nel suo genere: il nostro centro è infatti il primo in Italia ad aver prodotto, a beneficio dei suoi associati, questa preziosa guida. A scriverla è stato l’esperto Tiziano Cericola, da anni apprezzato collaboratore e consulente di Sardegna Solidale. La guida, che è stata già inviata alle associazioni, entra nel merito delle novità e accompagna chi legge passo passo nel territorio impervio delle recentissime norme che rivoluzionano le associazioni, che ora dovremo abituarci a chiamare “enti di Terzo Settore”. Partendo dalla ricostruzione delle vicende politiche che hanno condotto alla riforma, la guida esamina poi gli aspetti generali degli Ets, per poi analizzarne il regime civilistico (con particolare attenzione alla governance, alle scritture contabili e di bilancio). Non manca un interessante approfondimento sulla controversa questione del lavoro retribuito dei volontari e del nuovo regime fiscale (con le relative agevolazioni). Gli altri tre capitoli riguardano il registro unico nazionale del Terzo Settore, il rapporti tra gli Ets e gli enti pubblici e la promozione e il finanziamento del sistema degli Ets, nel quale si affronta il tema dei nuovi Centri di servizio e della fondazione Italia Sociale. Una guida completa dunque ma che è solo alla prima edizione: l’intento è infatti quello di aggiornarla via via che saranno approvati i tantissimi decreti ministeriali che ancora attendono una più puntuale definizione e il cui varo renderà ancora più definita la riforma.





Intanto prosegue la campagna LiberaIdee, che vuole dare una lettura aggiornata sulle mafie e la corruzione. Il 2018 sarà un anno cruciale per il progetto e la Sardegna sarà chiamata a dare il suo contributo: nel prossimo mese di maggio la carovana di LiberaIdee farà infatti tappa nella nostra isola.

## Beni confiscati, la svolta arriva grazie al nuovo Codice Antimafia

Il cuore del provvedimento, approvato in via definitiva dal parlamento lo scorso 27 settembre, è frutto di una legge di iniziativa popolare promossa tra gli altri da Libera.

Tra le novità, il potenziamento dell'agenzia, l'assegnazione dei beni più snella ed efficace e la cosiddetta "confisca allargata"

**A**nni di discussioni, di dibattiti, ma anche di scontri e polemiche: ora però il nuovo Codice Antimafia è legge. Lo ha varato in via definitiva la Camera lo scorso 27 settembre, con 259 voti favorevoli (Pd, Ap e Mdp) e 107 contrari (Forza Italia e M5S). Il cuore della riforma è frutto di una legge di iniziativa popolare promossa tra gli altri da Libera, e ha tra le sue novità la gestione dei beni confiscati. Il Codice infatti prevede la riorganizzazione e il potenziamento dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati, l'estensione della cosiddetta "confisca allargata" e la sua assimilazione alla disciplina della confisca di prevenzione antimafia, ed una procedura di assegnazione dei beni più snella ed efficace con previsione di assegnazione diretta da parte dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati a enti, associazioni o cooperative a mutualità prevalente.

"Ci sono aspetti positivi nella riforma, ma ora bisogna renderla operativa. Una riforma che rimane sulla carta ferisce le speranze di giustizia non meno di una riforma mancata" ha commentato don Luigi Ciotti, intervistato dal sito Tpi.it. "La riforma, inclusa nel quadro del nuovo Codice Antimafia, presenta diversi aspetti senz'altro positivi. Penso ad esempio alle misure che rendono più forte ed efficiente l'Agenzia nazionale



per i beni confiscati, a quelle che disciplinano la nomina degli amministratori giudiziari per evitare casi di mala gestione, o ancora a quelle che mettono a disposizione strumenti finanziari per gestire e valorizzare le imprese sequestrate". Per il fondatore di Libera "l'uso sociale dei beni confiscati è uno strumento fondamentale non solo per la lotta alle mafie ma per il cambiamento sociale, culturale e economico del Paese". Soddisfatti tutti i soggetti che hanno promosso la riforma che in una nota (firmata da Acli, Arci, Avviso Pubblico, Centro studi Pio La Torre, Cgil, Cisl, Legambiente, Libera, Sos Impresa e Uil) affermano: "Il Codice migliora la normativa riguardante l'aggressione ai patrimoni criminali e illegali, tenendo conto dell'esperienza applicativa e di alcune criticità che si sono manifestate recentemente sul versante della destinazione e gestione dei beni e delle aziende confiscate alle mafie.

L'espropriazione delle ricchezze alle organizzazioni criminali e ai corrotti, insieme alla loro restituzione alla collettività, costituiscono lo strumento più concreto per dimostrare che le mafie e la corruzione sono fenomeni che possono essere affrontati e debellati". Intanto prosegue nella campagna LiberaIdee, la ricerca promossa da Libera che vuole dare una lettura aggiornata sulle mafie e la corruzione, sia rispetto alla percezione di queste nei diversi contesti, sia rispetto alla presenza e alle nuove strategie di pervasività che le organizzazioni criminali stanno portando avanti. Conclusa la prima fase, ora le interviste realizzate con ottomila studenti verranno analizzate. Il 2018 sarà un anno cruciale per il progetto e la Sardegna sarà chiamata a dare il suo contributo: nel prossimo mese di maggio la carovana di LiberaIdee farà infatti tappa nella nostra isola.

l'isola che c'è 8



**L**a legalità va coltivata e i suoi frutti si raccolgono ogni anno. Il campo è quello di Su Piroi, nel bene confiscato di Gergei. Qui lo scorso 28 novembre oltre sessanta ragazzi dell'IIS Buccari-Marconi di Cagliari si sono recati per raccogliere il mirto, mentre pochi giorni dopo cinquantina ragazzi dell'Istituto comprensivo S.E.G.N.I. G.E.N.I.A.L.I. hanno preso in consegna un pezzo del terreno per coltivarlo con piante officinali e curarlo per tutto l'anno scolastico.

Per gli studenti del Buccari-Marconi è una tradizione che si tramanda ormai da alcuni anni e che li vede protagonisti di una giornata di azione e insieme di formazione. Con i loro docenti accompagnatori e con i responsabili di Libera Sardegna i ragazzi hanno ripercorso la storia del bene e, soprattutto, la storia dei beni confiscati in Italia: dalla normativa alla loro restituzione alle comunità di appartenenza.

Il mirto Su Piroi è diventato nel frattempo un "marchio" (non commerciale) apprezzato soprattutto tra i giovani partecipanti ai campi "E!state Liberi!" di Gergei e dell'Asinara. E il valore di quel prodotto aumenta esponenzialmente se si aggiunge che, oltre a provenire da un bene confiscato e ad essere colto da gruppi di

## La legalità va coltivata e i frutti si raccolgono ogni anno a Su Piroi

Nel bene confiscato di Gergei i ragazzi del Buccari-Marconi di Cagliari hanno raccolto il mirto, che poi sarà trasformato in liquore dai giovani dell'Agrario di Senorbi, mentre 150 giovanissimi delle scuole della zona hanno preso in consegna un pezzo del terreno per coltivarlo con piante officinali e curarlo per tutto l'anno



studenti, viene lavorato da altri studenti e docenti dell'Istituto Agrario di Senorbi e viene confezionato dai volontari delle associazioni della Trexenta. Insomma, un lungo passamano che porta a un prodotto ricco di relazioni, di impegno e generosità, e del gusto inconfondibile della nostra



l'isola che c'è 9

Sardegna. Perché anche una bottiglia di mirto può essere il segno dell'impegno contro le mafie. Il 2 dicembre sempre a Su Piroi si è svolta invece la manifestazione "I Coltivatori della Legalità". Inserita nel progetto "Le Trame del Mondo" finanziato dalla Fondazione Con il Sud, ha visto protagonisti 150 ragazzi dell'Istituto comprensivo S.E.G.N.I. G.E.N.I.A.L.I. (che ricomprende i Comuni di Serri, Escolca, Gergei, Nurallao e Isili, e ancora Genoni, Nuragus e Laconi). Accompagnati dai loro docenti e dalla dirigente scolastica Franca Elena Meloni, ragazze e ragazzi hanno preso in consegna un pezzo del terreno per coltivarlo con piante officinali e curarlo per tutto l'anno scolastico. In questo modo è la comunità locale, con i suoi più giovani rappresentanti, che si riappropria del bene confiscato per utilizzarlo a beneficio di tutta la comunità. Un impegno civi-





Nel corso della mattinata i giovani porteranno la loro testimonianza di impegno, ma non mancheranno anche i momenti di spettacolo con il cantautore Marco Ligabue, le attrici Tiziana Troja e Michela Sale Musio e il gruppo musicale Scacco Matto. Alla marcia della Pace parteciperanno invece mons. Angelo Becciu e Andrea Riccardi e Marco Impagliazzo della Comunità di Sant'Egidio

## Solidarietà e impegno per la pace: per un giorno Ozieri diventa capitale

Sabato 16 dicembre il centro del Logudoro ospiterà di mattina al Palazzetto dello Sport la manifestazione "Scuola e Volontariato" e di pomeriggio la trentunesima edizione della Marcia della Pace. Le due manifestazioni vedranno la partecipazione di centinaia di giovani e di tantissime associazioni impegnate in tutta l'isola in tanti ambiti di intervento

**V**olontariato e spettacolo, impegno per la pace e solidarietà si danno appuntamento ad Ozieri sabato 16 dicembre per una giornata che merita di essere vissuta da protagonisti. A partire dalle 10 l'appuntamento sarà presso il Palazzetto dello Sport di via San Leonardo dove si terrà "Scuola e Volontariato", una iniziativa che vedrà centinaia di studenti provenienti da tutta l'isola portare la loro testimonianza sul valore del volontariato. Ma nel corso della mattinata non mancheranno momenti di spettacolo, con artisti e musicisti di livello nazionale chiamati non solo ad esibirsi ma anche portare all'attenzione dei ragazzi la loro esperienza di vita. Di pomeriggio Ozieri ospiterà invece la trentunesima Marcia della Pace, promossa dalla Diocesi di Ales-Terralba, attraverso la Caritas diocesana, e organizzata dalla Delegazione regionale Caritas Sardegna in collaborazione con Sardegna Solidale. Un doppio appuntamento che premia anche l'impegno delle associazioni del Logudoro, che saranno chiamate ad un grande sforzo organizzativo.

"Scuola e Volontariato" è una manifestazione che ogni anno suggella l'accordo stabilito con il protocollo d'intesa firmato tra Sardegna Solidale e l'Ufficio Scolastico Regionale e che consente a centinaia di giovani delle scuole superiori di fare una significativa esperienza di volontariato all'interno delle nostre associazioni. Nel corso della mattinata (a cui parteciperanno ragazzi e ragazze provenienti da oltre quaranta istituti di tutta l'isola) i giovani porteranno la loro testimonianza di impegno. Alla manifestazione, che sarà condotta da Matteo Bruni, prenderanno parte anche i migranti ospitati dalla Caritas di Ozieri, i ragazzi dell'Anffas e i minori stranieri non accompagnati. Come sempre non mancheranno poi i momenti di spettacolo, con la partecipazione del



cantautore Marco Ligabue, delle Lucide (le attrici Tiziana Troja e Michela Sale Musio che porteranno in scena i personaggi di Tania & Mara) e il gruppo musicale Scacco Matto. All'esterno del palazzetto numerose associazioni di volontariato allestiranno i loro stand, e non mancheranno le dimostrazioni pratiche da parte dei gruppi di soccorso e di protezione civile. "Accogliere, Proteggere, Promuovere e Integrare" è invece il tema della Marcia della Pace che partirà alle 15 e che vedrà sfilare per il centro del Logudoro i rappresentanti di



## Scambi, accordi, reti: dal Social Festival di Torino una visione di futuro

Organizzata dalla rivista del Gruppo Abele "Animazione sociale", la manifestazione ha visto la presenza di oltre 130 relatori e centinaia di realtà cooperative, associative, servizi del pubblico e del non profit, e si è conclusa con un nuovo appello al parlamento perché rilanci le ragioni degli operatori sociali



**"S**ocializzare i problemi, socializzare le opportunità": con questo tema si è svolto a Torino il quarto appuntamento nazionale degli operatori sociali che, dopo le edizioni del 2011, 2013 e del 2016, da quest'anno ha scelto di chiamarsi "Social Festival". Una manifestazione che, organizzata dalla rivista del Gruppo Abele "Animazione sociale", dal 15 al 18 novembre ha coinvolto l'intera città in quattro giorni di dibattiti e laboratori in cui gli operatori sociali si sono confrontati con il mondo dell'arte, del cinema, della letteratura. È stata una mobilitazione di idee e di sentimenti, arricchita dalla presenza di oltre 130 relatori e centinaia di realtà cooperative, associative, servizi del pubblico e del non profit, e che si è conclusa con un nuovo appello al parlamento perché rilanci le ragioni degli operatori sociali. La manifestazione si è articolata in un percorso fatto di

cinque grandi momenti: laboratori sui linguaggi, conferenze sulle mappe concettuali, workshop sulle esperienze innovative, conversazioni sui processi di lavoro e serate con cene offerte e spettacoli. Tutto all'insegna del "fare società oggi", un compito attorno a cui in tanti stanno lavorando, non solo gli operatori sociali. Per questo l'appuntamento ha consentito a tanti di conoscersi, riconoscersi, mischiarsi e lavorare insieme. La situazione in cui la società italiana sta vivendo è quella di una grande frammentazione e di un indebolimento di tutti i cosiddetti "corpi intermedi". A questa realtà il Social Festival ha invece voluto dare forza a una visione sociale del vivere, alternativa a una visione individuale dilagante: che genera solitudini, provoca abbandoni, produce inciviltà nella convivenza. Da Torino è arrivato così un messaggio chiaro: è tempo di socializzare la vita, le sue fatiche, le sue speranze. Perché il vivere è sempre più intriso di problemi che non si possono affrontare da soli, tanto più se si dispone

di carenti risorse personali e sociali. È tempo per le professioni sociali, i servizi educativi e di cura, le organizzazioni del privato sociale, di leggere i territori, di prendersi cura dei contesti oltre che delle persone, ritrovando la socialità del proprio fare e pensare. È tempo per tutti di essere generativi. E la generatività non si dà all'interno di una cultura tristemente individualista o corporativa, ma nello scambio sociale, nella costruzione di reti e accordi, nelle relazioni tra soggetti, organizzazioni, istituzioni. Dal Social Festival è arrivato così l'invito a rilanciare le buone ragioni del sociale. Di fare società, una società "civile". Solo se ci mettiamo in contatto con gli altri, solo se mettiamo in comune le diverse risorse di cui ognuno dispone (conoscenze, informazioni, risorse strumentali), si possono affrontare i problemi che travagliano i singoli, le famiglie, le organizzazioni, i territori. Socializzare le risorse significa, nel concreto, attivare reti intorno ai problemi, o favorire il loro sviluppo laddove queste siano già esistenti.



Durante le cinque settimane intensive e nei quattro incontri regionali, molteplici sono state le tematiche trattate con particolare attenzione e assoluta competenza dai diversi docenti che si sono susseguiti, offrendo ai corsisti una formazione di tipo manageriale e di assoluto rilievo dal punto di vista tecnico

## Benessere, territorio cittadinanza e futuro i quattro assi di Fqts2020

Si è concluso il percorso di formazione per i responsabili del Terzo Settore del Sud che ha visto protagonisti quattrocento volontari di sei regioni in un percorso che si è articolato in un percorso comune e quattro curricula specialistici. Un'esperienza formativa unica, capace di aiutare ad accrescere anche le competenze delle diverse organizzazioni di appartenenza, creando l'humus necessario per la nascita di una virtuosa rete di relazioni

**F**qts2020 è la naturale prosecuzione ed evoluzione del progetto Formazione Quadri Terzo Settore, percorso di formazione per i responsabili del Terzo Settore meridionale promosso dal Forum Nazionale del Terzo Settore, Consulta del Volontariato presso il Forum, Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e reti di volontariato (ConVol), Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato (Csvn) e sostenuto dalla Fondazione Con il Sud, che dal 2008 ha già formato più di 1500 volontari.

L'obiettivo è quello di costruire un percorso di formazione per i responsabili del Terzo Settore del sud, offrendo una proposta concreta per lo sviluppo del Meridione, attraverso una esperienza innovativa sia dal punto di vista della formazione che da quello metodologico.

Il corso di formazione Fqts2020 è terminato dopo due anni lo scorso settembre e si è articolato in cinque settimane intensive, nelle annualità, intervallate da diversi moduli di lezioni on line accessibili tramite le aule virtuali predisposte nella apposita piattaforma multimediale e da quattro incontri



formativi regionali. La formazione era rivolta ai quadri e dirigenti di sei regioni del meridione d'Italia (Sardegna, Sicilia, Basilicata, Molise, Puglia e Calabria), secondo un percorso che si diramava attraverso un percorso identitario comune a tutti i partecipanti e quattro curricula specialistici: Benessere, rivolto alle tematiche economiche e il cui coordinatore è Leonardo Becchetti dell'Università Tor Vergata di Roma; Territorio, rivolto alle tematiche della ricerca sociale e della comunicazione, coordinato da Andrea Volterrani dell'Università Tor Vergata di Roma; Cittadinanza, orientato sui temi di natura giuridica, coordinato da Renato Briganti dell'Università Federico II di Napoli; Futuro, orientato



alle tematiche della gestione del cambiamento, coordinato da Gaia Peruzzi dell'Università Sapienza di Roma.

A questi curricula si sono aggiunti altri percorsi, facoltativi, come la didattica relativa alla ricerca-azione, da svolgersi nei territori di appartenenza, e il percorso di individuazione e messa in trasparenza delle competenze che ogni corsista ha avuto la possibilità di svolgere in autonomia con l'ausilio di un tutor a disposizione.

I partecipanti, oltre 400 tra i corsisti e lo staff, sono stati inizialmente selezionati ed



## Nuovo triennio, il via a Tramatzza l'11 dicembre

**F**qts guarda già avanti e chiama a raccolta i giovani e i volontari. Lunedì 11 dicembre alle ore 17 a Tramatzza, presso l'hotel L'Anfora (lungo la statale 131 al km 103) si svolgerà l'incontro di presentazione del nuovo triennio 2018-2020 del progetto di Formazione Quadri Terzo Settore.

L'incontro è rivolto ai responsabili di organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e cooperative sociali di livello regionale o territoriale, che proporranno come candidati i propri responsabili e dirigenti. Ma l'incontro sarà aperto anche agli studenti universitari e ai giovani che hanno fatto domanda per il Servizio Civile Nazionale.

Nel corso dell'iniziativa interverranno i referenti di Fqts Sardegna Fernando Nonnis e Giampiero Farru, e il coordinatore nazionale Mauro Giannelli.

Per maggiori informazioni: [segreteria@fqts.org](mailto:segreteria@fqts.org), [www.fqts.org](http://www.fqts.org), [www.facebook.com/Fqts.sardegna](https://www.facebook.com/Fqts.sardegna).

orientati verso uno specifico curriculum, in base al proprio curriculum vitae, o al ruolo svolto all'interno delle associazioni di appartenenza, lasciando comunque ogni partecipante libero di scegliere quello che lo interessava di più e di frequentare per tutto il periodo quel curricula riflettendo su tutte le sfaccettature che riguardavano quella determinata area disciplinare.

Durante le cinque settimane intensive e nei quattro incontri regionali, molteplici sono state le tematiche trattate con particolare attenzione e assoluta competenza dai diversi docenti che si sono susseguiti, offrendo ai corsisti una formazione di tipo manageriale e di assoluto rilievo dal punto di vista tecnico

e prestigio dal punto di vista personale, con un ventaglio di competenze che va dalle tematiche del voto col portafoglio alla protezione civile, al riuso dei beni comuni con particolare attenzione alla Agenda 2030 ed alle tematiche dello sviluppo sostenibile, dei cambiamenti climatici, del land grabbing, dei flussi migratori, della comunicazione sociale.

In occasione di argomenti di ampio respiro e durante gli interventi comuni a tutti i partecipanti e tenuti da vari ospiti internazionali, tra cui Saskia Sassen e Karel Williams, ci si è riuniti in sessio-

ne plenaria con i quattro curricula al completo in modo da poter valorizzare quanto più possibile il contributo degli ospiti, ben felici di rispondere alle domande dei corsisti e di dar vita assieme a loro a vari e nuovi spunti di ricerca e di riflessione.

Oltre al complesso ed articolato percorso formativo, Fqts2020 è anche altro, tanto altro: un aspetto di vanto del percorso è l'insieme di relazioni che si sono sviluppate nel corso delle annualità, la capacità di stimolare un lavoro di gruppo "costi quel che costi", un lavoro collaborativo e di cooperazione reale in cui si vince sempre e solo tutti insieme, sviluppando dunque un'identità che rifiuta di essere ingabbiata, immutabile e refrattaria alle sollecita-

zioni esterne, e si caratterizza, invece, come dinamica, interattiva e pertanto in continua evoluzione.

Un ringraziamento va a chi ha investito sui quadri/dirigenti del meridione di Italia che, dopo aver superato una rigidissima selezione, hanno avuto la fortuna di vivere un'esperienza formativa unica capace di aiutare ad accrescere non solo le proprie competenze, ma soprattutto quelle delle diverse organizzazioni di appartenenza, creando l'humus necessario e i presupposti non solo per quella che può e dovrebbe diventare una rete di relazioni sempre più fitta, ma per gestire la realtà in maniera innovativa e propositiva.



## Più lavoro in quattro mosse Dalla Settimana Sociale le idee per una vera svolta

I lavori del 48° appuntamento dei cattolici italiani, tenutisi a Cagliari dal 26 al 29 ottobre scorsi, sono stati una straordinaria occasione di confronto e di crescita anche per le forze vive dell'isola. Gli oltre mille delegati hanno portato il loro contributo al tema "Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale"

In primo piano il tema della dignità del lavoro, senza dimenticare la sfida ambientale rilanciata da papa Francesco nel suo videomessaggio che ha aperto i lavori. E la Settimana Sociale ha visto protagonisti anche i volontari sardi, presenti in tanti tavoli tematici e rappresentati alla Fiera da uno stand di Sardegna Solidale

Quattro proposte per rilanciare il lavoro in Italia, contro ogni sfruttamento e nel segno della dignità, del rispetto ambientale e dello sviluppo integrale di ogni donna e di ogni uomo. Parte da Cagliari un nuovo approccio alla crisi occupazionale che attanaglia il paese in una morsa che sembra non avere fine. I lavori della 48a Settimana Sociale dei cattolici italiani, tenutasi alla Fiera dal 26 al 29 ottobre scorsi e aperta da un videomessaggio di Papa Francesco, sono stati una straordinaria occasione di confronto e di crescita per le forze vive dell'isola, che si sono potute confrontare con le massime cariche istituzionali del paese (a Cagliari è intervenuto anche il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni) e con tantissimi soggetti che cercano in maniera operosa una strada nuova nel mondo dell'occupazione. La Settimana Sociale ha visto protagonisti anche i volontari sardi, presenti in tanti tavoli tematici e rappresentati alla Fiera da uno stand di Sardegna Solidale. Quattro proposte sono state dunque la sintesi di quattro giorni molto intesi, durante i quali gli oltre mille delegati si sono confrontati su tema "Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale".

l'isola che c'è 14



Rimettere il lavoro al centro dei processi formativi è stata la prima proposta, che mira a ridurre ulteriormente e in misura più consistente la disoccupazione giovanile, da troppo tempo la vera piaga del nostro paese. Per fare questo, secondo il documento conclusivo dei cattolici proposto a Cagliari, occorre intervenire in modo strutturale attraverso il rafforzamento della filiera formativa professionalizzante nel sistema educativo. Scuola, formazione e lavoro sono infatti tre mondi che non comunicano e che invece, se messi in relazione l'uno con l'altro, saprebbero trovare soluzioni alla crisi. Dall'altra parte, è necessario però riprendere a investire in un settore che negli ultimi anni è stato costantemente mortificato.

La seconda proposta riguarda più da vicino il mondo delle imprese. L'idea è infatti quella di stimolare l'investimento dei patrimoni familiari delle generazioni adulte in Piani individuali di risparmio (Pir), orientati anche verso le piccole imprese non quotate che rispondano a precise caratteristiche di coerenza ambientale e sociale. La terza proposta riguarda invece la pubblica amministrazione, chiamata ad affrontare la sfida ambientale. Si tratta infatti di accentuare il cambio di paradigma nel Codice dei contratti pubblici, e questo in tre modi: potenziando i criteri di sostenibilità ambientale; inserendo tra i criteri reputazionali i parametri di responsabilità sociale, ambientale e fiscale con certificazione di ente terzo;



varando un programma di formazione delle amministrazioni sul nuovo Codice. L'ultimo punto riguarda la fiscalità. La proposta avanzata dalla Settimana Sociale è infatti quella di rimodulare le aliquote Iva, favorendo anche in questo caso le imprese che rispettano criteri ambientali e sociali minimi. Una proposta che è stata ritenuta interessante dai tanti rappresentanti delle forze politiche presenti a Cagliari, e che dovrebbe comunque giocoforza tenere conto delle scadenze e dei vincoli europei. La rimodulazione dovrebbe seguire criteri misurabili oggettivamente, sarebbe a saldo zero per la finanza pubblica, e consentirebbe di combattere anche quelle imprese che non rispettando né l'ambiente né le condizioni di dignità dei la-

voratori, usufruiscono di un indubbio vantaggio sui concorrenti. Insieme alle quattro proposte, la Settimana Sociale ha anche delineato in quattro punti la necessità di un drastico cambio di rotta nella lotta alla disoccupazione. Il primo riguarda la necessità di rimuovere gli ostacoli che impediscono il lavoro, creando un ecosistema favorevole per chi crea lavoro e chi lavora. Inoltre, è necessario invertire la rotta di una cultura che crea la corsa al ribasso sui costi del lavoro e ne distrugge la dignità, ridando dunque dignità agli scartati e agli esclusi favorendo il

l'isola che c'è 15

reinserimento nel mondo del lavoro. Infine, per i cattolici italiani è fondamentale fa sì che il nostro patrimonio culturale divenga finalmente un volano per l'economia. "La dignità del lavoro è la condizione per creare lavoro buono" ha concluso mons. Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e presidente del Comitato scientifico e organizzatore della Settimana Sociale. "Sono state sempre presenti dinanzi ai nostri occhi i volti delle persone, di chi non ha lavoro, di chi non lo ha più, di chi rischia di perderlo, di chi ha un lavoro precario o non degno perché incapace di sostenere il costo della vita e della famiglia". Tra le cause della disoccupazione e delle varie criticità messe in evidenza dagli esperti, figurano "investimenti senza progettualità; finanza senza responsabilità; tenore di vita senza sobrietà; efficienza tecnica senza coscienza; politica senza società; rendite senza redistribuzione; richiesta di risultati senza sacrifici". Oggi però serve una vera "conversione culturale", legata "alla riscoperta del senso del lavoro come lo ha vissuto nelle sue forme migliori il cattolicesimo democratico e popolare in dialogo con le altre visioni della vita presenti nel Paese". "Ciò accade mediante la valorizzazione dei legami sociali e spirituali in un nuovo rapporto tra imprenditore e lavoratore quando, come ha detto il Papa a Genova, l'im-

prenditore non deve confondersi con lo speculatore" e quindi riscoprendo un nuovo ruolo decisivo dell'impresa", è stato il suggerimento del vescovo, secondo il quale "è sempre più importante mettere insieme economia e società, le persone con le loro aspirazioni legittime e la visione alta della politica". "Le Settimane Sociali di Cagliari hanno segnato una vera novità di metodo, che è persino più importante delle singole buone pratiche identificate e delle proposte per l'Italia e per l'Europa", ha detto mons. Filippo Santoro. "Il metodo è stato vissuto a vari livelli dal cammino preparatorio fatto dal Comitato promotore della Settimana, ai lavori fatti in molte diocesi, al Progetto Policoro e particolarmente dai Cercatori di LavOro che, in questo caso è consistito nel mettersi in cammino per incontrare sui territori i 10, 100, 400 innovatori che hanno creato o favorito la creazione di buon lavoro: imprese, istituzioni formative, amministrazioni", ha sottolineato il vescovo: "Ne è uscita una fotografia del Paese dove a trainare sono la manifattura di qualità che rilocalizza in Italia e cerca lavoratori qualificati che spesso non trova, il settore socio-assistenziale sempre più importante con i servizi alla persona, l'economia che valorizza il genius loci dei nostri territori, enogastronomia, arte, storia e cultura". Per Santoro, nell'appuntamento di Cagliari inoltre "i cento tavoli hanno lavorato per estrarre da queste buone pratiche suggerimenti per risolvere la piaga della mancanza di lavoro, di un lavoro degno nel nostro paese. Perché Cagliari è solo una tappa intermedia tra il percorso preparatorio che ha portato alla raccolta delle buone pratiche e il percorso futuro", nel segno di un obiettivo preciso: "umanizzare il lavoro".



## Contro le tossicodipendenze le comunità mantengono sempre un ruolo centrale

L'Università di Cagliari ha ospitato lo scorso 6 ottobre la conferenza regionale sul tema delle dipendenze patologiche organizzata dal Ceas. All'appuntamento hanno preso parte gli esperti Maurizio Coletti, Leopoldo Grosso e Roberto Berselli, mentre un focus particolare è stato dedicato all'esperienza della cura in Sicilia.

In futuro, grazie ad una piattaforma informatica, le comunità potranno condividere i processi di cura. Il risultato sarà una ricomposizione del percorso terapeutico di ogni paziente che, dalla fase della proposta terapeutica, passerà all'eventuale modifica del trattamento fino alla dimissione

Rappresentanti delle istituzioni, operatori, e professionisti nel campo del sociale, ma anche studenti universitari, hanno partecipato venerdì 6 ottobre alla conferenza "Il modello comunitario: retaggio del passato o esigenza fondamentale per il futuro?", tenuta presso l'Aula Magna Capitini della facoltà di Studi Umanistici dell'Università di Cagliari.

Dopo le due edizioni organizzate da Casa Emmaus, quest'anno per la prima volta in assoluto è stato il Ceas, organizzazione nata nel 1992 che raggruppa tutti gli enti accreditati dalla Regione a operare nel campo delle dipendenze patologiche, a organizzare in maniera congiunta il tanto atteso momento formativo. Del Ceas fanno parte le associazioni Madonna del Rosario, Don Vito Sguotti, Dianova Onlus Ortacesus, Casa Emmaus Iglesias, Aquilone, Primavera, Arcobaleno, Promozione Umana, Mondo X Sardegna e la cooperativa sociale Ponte.

Tema della giornata il valore della comunità, raccontato attraverso diversi punti di vista forniti da illustri relatori quali Leopoldo Grosso, Maurizio Coletti, e Roberto Berselli, con un focus particolare sull'esperienza della cura in Sicilia grazie alla presenza di Biagio Sciortino e Guido Failace.

Dopo i saluti dell'assessore di Cagliari Ferdinando Secchi e della presidente del Ceas Giovanna Grillo, si sono aperti i lavori, moderati dal presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru.

Nel suo intervento padre Salvatore Morittu ha identificato nel modello comunitario non solo la soluzione ideale per la cura delle dipendenze, ma in generale per tutti le istituzioni che si occupano di educazione e socializzazione. "La comunità è una porta aperta, sempre pronta a intercettare il bisogno dell'utente, che busca con il desiderio di sentirsi protetto", ha detto il fondatore di Mondo X.

Lo psicologo Maurizio Coletti ha invece analizzato tutte le dimensioni specifiche del modello comunitario, destinato ai soggetti problematici "non solo" con problemi educativi, ma agendo sulla loro storia, sulla personalità, sulla salute, sulla loro famiglia e sui comportamenti "attuali". "Non può esistere l'aspetto pedagogico senza quello terapeutico e viceversa. La Comunità quindi, non è solo un intervento pedagogico-educativo, e non è un solo intervento psicoterapeutico".

Per lo psicologo Leopoldo Grosso, la Comunità rappresenta un'organizzazione relazionale che ha un forte impatto sul disturbo da sregolazione emotiva proprio della tossicodipendenza. Tale impatto deve essere concepito come strumento terapeutico elettivo e deve essere oggetto di attenzione e cura nell'am-



bito dell'equipe, per evitare che le dinamiche relazionali tra operatori e ospiti ricalchino semplicemente i modelli operativi interni degli utenti, senza promuoverne la rielaborazione e il cambiamento. L'esperienza affettiva in Comunità e l'incontro curante-paziente è il veicolo principale per lo sviluppo di competenze emotive, nuove identità e relazioni possibili,



che riflette il clima che si respira in Comunità e il benessere dell'equipe. Questi ultimi elementi insieme alla sinergia dei fattori specifici della Comunità (protocolli, attività, regole, dispositivi terapeutici e educativi, ecc.) e alle sue caratteristiche formali la rendono luogo di riabilitazione, cura e aiuto.

Roberto Berselli (presidente del Coordinamento enti au-

siliari dell'Emilia-Romagna) ha invece ripercorso la storia della nascita delle comunità terapeutiche negli anni '70 e disciplinate poi con la legge 309/90, fino ad arrivare alla nascita del Coordinamento nazionale dei coordinamenti

## È emergenza carceri, ma funzionano le misure alternative

Un quarto delle persone detenute sono tossicodipendenti e un terzo di questi è di nazionalità straniera e solo il 3,5 per cento sul totale degli utenti assistiti dal Sert a livello nazionale, è inserito in strutture terapeutiche

Perché i ragazzi cadono nell'eroina? Nella relazione al parlamento sulle dipendenze patologiche vi è il dato che i tossicodipendenti trattati nel Sert nell'anno 2016 per la Sardegna sono circa quasi quattromila, di cui 193 nuovi utenti in carico nell'anno 2016. Il 54 per cento dei pazienti trattati nei servizi pubblici associano oppiacei a due o più sostanze, perlopiù cocaina e alcol. Solo il 3,5 per cento sul totale degli utenti assistiti dal Sert a livello nazionale, cioè circa 140 mila, sono inseriti in strutture terapeutiche. Un quarto della popolazione carceraria totale è rappresentato da persone tossicodipendenti e sono 14.157, un terzo di questi è di nazionalità straniera. In questi dati non sono contati tutti quei detenuti che in realtà hanno avuto problemi di dipendenza e scontano, infatti, pene legate ai maltrattamenti in famiglia che però non sono mai stati seguiti nei certificati dal servizio pubblico. Negli ultimi due anni è aumentato di quasi il 6 per cento di detenuti con problemi di tossicodipendenza. Nelle misure alternative la percentuale di esiti positivi degli affidamenti terapeutici è pari al 90,3 per cento.

regionali degli enti autorizzati e/o accreditati (Intercear), nati con lo scopo di collaborare per uno scambio d'informazioni e buone prassi. Il rappresentante dell'Intercear ha anche presentato l'idea di un progetto che potrebbe consentire, attraverso una piattaforma informatica, la condivisione dei processi di cura garantendo la storicizzazione delle informazioni relative al paziente in una ricomposizione del percorso terapeutico dalla fase della proposta terapeutica, all'eventuale modifica del trattamento, fino alla dimissione. Non sono mancati neanche gli interventi degli ospiti regionali, rappresentati dall'assistente sociale Francesca Solarino, che ha raccontato l'esperienza del confronto tra Ser.D e Comunità nel tavolo regionale, e Massimo Diana che ha tenuto una relazione sull'integrazione tra Ser.D

e comunità. Diana ha anche descritto le varie fasi che precedono l'inserimento in comunità: dalla valutazione diagnostica, all'individuazione della struttura e attivazione dei contatti con l'ente ausiliario, alla progettazione condivisa del progetto e sottoscritto dal Ser.D, comunità e utente, alle verifiche periodiche fino alla valutazione finale del percorso. Tra le criticità del sistema, Diana individua la mancanza di un contratto condiviso con l'utente, di uniformità, all'interno di ciascun Ser.D. e tra i due Ser.D, e di condivisione di buone prassi con gli enti ausiliari nella definizione del percorso terapeutico - riabilitativo personalizzato. I relatori alla fine della conferenza hanno concordato nell'impegnarsi in maniera congiunta per l'organizzazione delle conferenze regionali e di quella nazionale.



Numeri importanti per tanti progetti giovani, realizzati dai giovani a favore di altri giovani come loro, incentrati sui temi della multiculturalità, dell'inclusione, di accoglienza e di comunicazione. In sintesi, una sfida di civiltà.

## Il Servizio Civile, una leva per lo sviluppo dei nostri territori

A Tramatza si è tenuto il primo incontro con i protagonisti di "I-Routes - Le rotte dell'integrazione", mentre ad Alghero ha preso il via il progetto che impegnerà sei giovani presso la Biblioteca comunale. A Cagliari invece incontro con Calogero Mauceri, Capo Dipartimento del Servizio Civile Nazionale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri



Il Servizio Civile può essere una grande opportunità per le giovani generazioni: perché offre loro un momento di crescita umana e di competenze, regalando un bagaglio di esperienze che resterà sempre a disposizione di ragazze e ragazzi nel corso della loro vita. Sono tanti i progetti attivati da Sardegna Solidale (e delle novità parliamo nella pagina a fianco) ma anche nei territori il Servizio Civile inizia a farsi largo.

Lo scorso 23 ottobre a Tramatza si è tenuto il primo incontro regionale dei giovani in servizio civile e degli operatori locali del progetto "I-Routes - Le rotte dell'integrazione" pro-

mosso da Sardegna Solidale. Erano presenti 32 giovani (a regime saranno 45), altrettanti operatori locali di progetto, insieme ai referenti dei Sa.Sol. Point di Sardegna Solidale, lo staff e la presidenza del Csv. Numeri importanti per un progetto giovane, realizzato dai giovani a favore di altri giovani come loro, incentrato sui temi della multiculturalità, dell'inclusione, di accoglienza e di comunicazione. In una parola, una sfida di civiltà.

Delle potenzialità del Servizio Civile si è parlato anche ad Alghero lo scorso 9 ottobre, in occasione dell'incontro organizzato dal Comune e dal titolo "Giovani e Servizio Civile: una scelta per il futuro. Racconti e testimonianze di un'esperienza che ti cambia la vita". Nella sala conferenze de Lo Quarter si è fatto il punto



sulle potenzialità del Servizio Civile e soprattutto si è dato il via al progetto "Alla riscoperta della Biblioteca", che lo scorso 11 ottobre ha visto sei ragazzi iniziare il loro percorso formativo. Aperto dal saluto del sindaco Mario Bruno e introdotto e coordinato dal dirigente del Comune Salvatore Masia, il seminario ha visto la partecipazione di Antonia Cuccu (direttore del Servizio Coesione Sociale-Servizio Civile della Regione Sardegna), di Umberto Oppus e Onelia Rivolta in rappresentanza dell'Anci Sardegna, del presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru, del cappellano del carcere di Sassari e presidente Cospes Salesiani Sardegna don Gaetano Galia, di Vito Prisciano (esperto di progettazione e di percorsi di inclusione sociale) e di Giuseppe Cosseddu, for-



mattore esperto nell'ambito dei progetti di servizio civile. I sei giovani selezionati saranno impegnati per dodici mesi presso la Biblioteca comunale nel complesso di Santa Chiara. Al lavoro tra i volumi viene associato un percorso formativo con attività di carattere generale e specifico che porterà i ragazzi a supportare il personale dipendente. Una esperienza che darà i suoi frutti, aiutando i giovani nel loro percorso di crescita e arricchendo l'offerta culturale cittadina.

"Servizio Civile Universale - Sfida per il territorio e opportunità per i giovani" è stato invece il tema dell'incontro organizzato lo scorso 16 novembre a Cagliari dall'assessorato regionale del Lavoro e a cui è intervenuto, tra gli altri Calogero Mauceri, Capo

Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha delineato il nuovo sistema del Servizio Civile Universale, dando rassicurazioni per l'immediato e palesando importanti e positive aperture per il futuro. È stato un seminario molto partecipato dagli enti di Terzo Settore, dai giovani e dagli studenti di diverse scuole desiderosi di apprendere le novità in arrivo. Una giornata ricca di riflessioni e di testimonianze a cui hanno partecipato tra gli altri anche il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru e il formatore Giuseppe Cosseddu.

## I-Routes, per 35 giovani l'avventura continua



L'avventura continua. Il progetto "I-Routes Le rotte dell'integrazione" prosegue e dall'11 ottobre trentacinque ragazze e ragazzi hanno preso servizio nei Sa. Sol. Point di Sardegna Solidale, impegnati a supportare le nostre associazioni in un lavoro di sensibilizzazione e di promozione dei valori della solidarietà. Ecco l'elenco dei ragazzi che sono stati selezionati e le loro relative sedi. A tutti loro tanti auguri!

- Sa.Sol. Point n° 1 Cagliari (Via Machiavelli): Sara Spiga, Viviana Gnech, Valerio Piras, Beatrice Zedda.
- Sa.Sol. Point n° 1 Cagliari (Via Cavalcanti): Stefano Boi, Flaminia Viridis, Margherita Sanna, Valentina Bruzzo.
- Sa.Sol. Point n° 2 Sassari: Antonio Sanna.
- Sa.Sol. Point n° 3 Nuoro: Matteo Scanu.
- Sa.Sol. Point n° 4 Oristano: Mattia Nolis.
- Sa.Sol. Point n° 5 Olbia: Andrea Califano.
- Sa.Sol. Point n° 8 Sanluri: Jennifer Ibbi.
- Sa.Sol. Point n° 9 Carbonia: Benedetta Deriu.
- Sa.Sol. Point n° 10 Sinnai: Chiara Tagliatela.
- Sa.Sol. Point n° 11 Villaputzu: Denise Cireddu.
- Sa.Sol. Point n° 12 Iglesias: Christian Siddi.
- Sa.Sol. Point n° 13 Gonnosfanadiga: Stefano Sibiriu.
- Sa.Sol. Point n° 14 Terralba: Noemi Murgia.
- Sa.Sol. Point n° 18 Ozieri: Federica Accardo.
- Sa.Sol. Point n° 20 Tempio Pausania: Valeria Gala.
- Sa.Sol. Point n° 23 Perfugas: Kevin Nieddu.
- Sa.Sol. Point n° 24 Porto Torres: Andrea Cau.
- Sa.Sol. Point n° 26 Bono: Bachisio Mameli.
- Sa.Sol. Point n° 27 Bitti: Damiana Manca.
- Sa.Sol. Point n° 28 Gavoi: Loredana Costeri.
- Sa.Sol. Point n° 29 Isili: Jordy Louis Musso Litardo.
- Sa.Sol. Point n° 30 Ghilarza: Rossella Solinas.
- Sa.Sol. Point n° 31 Mogoro: Giada Ghiani.
- Sa.Sol. Point n° 32 Quartu Sant'Elena: Pasquale Luca Mosca.
- Sa.Sol. Point n° 33 Senorbì: Bruno Cossu.
- Sa.Sol. Point n° 36 Samugheo: Eleonora Terracciano.
- Sa.Sol. Point n° 40 Capoterra: Giulia Carta.
- La Strada - Sardegna Solidale - Gergei: Cristina Scintu.
- La Strada - Sardegna Solidale - Gergei (Su Piroi): Rinaldo Scioni.

## Ad Alghero i gruppi insieme in piazza si presentano alla città

Nel centro catalano si è svolto il Festival del Volontariato che ha coinvolto una ventina di gruppi grazie alla Consulta cittadina del Volontariato insieme al Sa.Sol Point 19 di Sardegna Solidale. La manifestazione si è chiusa in piazza Pino Piras con l'esibizione di giovani gruppi musicali emergenti a cura della Consulta dei Giovani

Un progetto comune di impegno e solidarietà. Si è svolto ad Alghero il 9 settembre il Festival del Volontariato 2017. Nello spazio compreso tra il largo San Francesco, lo Quarter e piazza Pino Piras, all'insegna del tema "Verso un'idea comune", tantissime sigle hanno aderito alla manifestazione organizzata dalla Consulta cittadina del Volontariato insieme al Sa.Sol Point 19 di Sardegna Solidale. Ad animare la giornata sono state le associazioni Il Labirinto, Impegno rurale, La Matita Giovani, Famiglie Numerose, Coral Alguer Terra Mia, Polisoccorso Alghero, Avis sezione di Alghero, Laboratorio delle Strategie, Alghero Soccorso, Avo Volontari Ospedalieri, Unicef, Sarda Traumi Cranici, Fratres Alghero Donatori di Sangue, Volontariamente Alghero, Primavera, Fihavanana Amici del Madagascar, Luce, Biblioteca San Michele e Vetera et nova.

Dopo i saluti istituzionali, la manifestazione si è aperta alle 17 con l'inaugurazione degli stand delle associazioni e il laboratorio ludico dedicato ai più piccoli. I volontari della Biblioteca San Michele hanno fatto conoscere la struttura ai visitatori, in uno spazio in cui poi si è tenuto il dibattito "Parliamo di donne?", in collaborazione con l'associazione Vetera et Nova.



Le associazioni Polisoccorso Alghero, Gruppo Fratres Alghero, Volontariamente Alghero, in collaborazione con la Centrale operativa 118 Sassari, hanno invece mostrato le tecniche di rianimazione cardio-polmonare e disostruzione delle vie aeree. La manifestazione è proseguita con la Baby Dance, con "Coral Alguer Terra Mia"

(dedicata alle canzoni tradizionali algheresi) e con il recital di canzoni algheresi con la partecipazione di Franco Mulas, Piero Sotgiu, Giuseppe Manca, Cristian Meloni, Berto Calaresu, Davide Casu, Angelo Maresca, Antonello Colledanchise. Il Festival del Volontariato si è chiuso in piazza Pino Piras con l'esibizione di giovani gruppi musi-



cali emergenti, un appuntamento curato della Consulta Giovani Alghero. Tutte le associazioni hanno collaborato per offrire alla città nuove modalità operative rispondenti alle esigenze di fragilità e complessità socio-culturali. La manifestazione è andata avanti per tutto il pomeriggio fino alla sera inoltrata, e ha rappresentato la possibilità per ogni singola associazione di raccontare ciò che fa nel suo contesto specifico, ma è stata anche un'ottima occasione per aprirsi a nuove esperienze progettuali e operative. L'importanza della rete è sicuramente funzionale agli obiettivi di ciascuna realtà che ad essa aderiscono quindi la sinergia va a beneficio di tutti. Con questa iniziativa le associazioni hanno dunque inteso parlare con un'unica voce, senza evidenziare nessuna appartenenza ma solo considerando il mondo eterogeneo che li contraddistingue negli ambiti dell'educazione, della cultura, del soccorso e della solidarietà.

## Vivere assieme per superare le difficoltà: ad Arbus una esperienza innovativa

Nel paese sta nascendo un nuovo centro di ascolto e una esperienza originale di cohousing, rivolta in particolare alle giovani donne che per vari motivi si trovano lontane dalla propria famiglia e dal proprio ambiente. Una iniziativa voluta dall'Acisjf Cagliari che ha l'obiettivo di sperimentare e avviare forme innovative di accoglienza.

È nato ad Arbus un nuovo centro di ascolto e una struttura in cui donne sole e persone fragili potranno sperimentare percorsi di autonomia grazie al cohousing. Tutto questo grazie ad Acisjf (Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane), sodalizio che lavora per offrire alle giovani donne opportunità di realizzazione, senza distinzione di nazionalità, religione e appartenenza sociale. L'iniziativa di Acisjf Cagliari si colloca all'interno del progetto Ampliacasa-Acisjf per il cohousing, una risposta innovativa delle reti di volontariato per l'accoglienza finanziata dalla Fondazione Con il Sud e che ha l'obiettivo di sperimentare e avviare forme innovative di accoglienza, in cui le persone fragili possano trovare, oltre a un tetto, un percorso di accompagnamento verso l'autonomia, in un'ottica di mutuo aiuto e di partecipazione.

Il progetto è stato presentato in un incontro che si è svolto lo scorso 23 settembre a Guspini. Nella sala del Cineteatro Murgia, insieme alla presidente nazionale dell'associazione Patrizia Pastore sono intervenute anche il vescovo di Ales padre Roberto Carboni, e la presidente emerita di Acisjf Emma Cavallaro.

L'associazione, che in Sardegna è nata nel 2013, è parte di Acisjf Nazionale che da più



di cent'anni è presente su tutto il territorio nazionale con quindici case di accoglienza e comunità per minori, per un totale di circa seicento posti letto. Può quindi contare su una rete di esperienze e di competenze con cui confrontarsi.

Nel territorio il problema della casa è molto sentito e coinvolge particolarmente le persone fragili, che hanno bisogno non solo di un luogo dove abitare, ma anche di percorsi di accompagnamento verso l'autonomia. Il cohousing è una risposta a questa duplice esigenza.

## Gonnostramatza, 35 anni dell'Avis

Trentacinque anni fa nasceva a Gonnostramatza la sede locale dell'Avis. La ricorrenza è stata celebrata lo scorso 17 settembre nel corso di una giornata intensa e partecipata, iniziata alle 10 con il raduno dei volontari presso il Comune e proseguita con la celebrazione della messa nella chiesa di San Michele Arcangelo. L'iniziativa si è poi spostata presso il salone parrocchiale dove il presidente dell'Avis comunale Michele Abis e le autorità presenti hanno portato il loro saluto ai volontari e hanno consegnato le benemerite ai donatori. La giornata di festa si è chiusa a Gonnostramatza con un momento conviviale che ha visto assieme volontari, donatori e simpatizzanti.



## Mandela Day, la Sardegna ha voglia di un futuro di pace e uguaglianza

Anche Cagliari ha celebrato la giornata istituita dall'Onu per ricordare lo statista sudafricano, simbolo dell'uguaglianza e dell'antirazzismo. Al centro dell'evento esposizioni fotografiche, azioni, incontri e dibattiti focalizzati sulla sensibilizzazione alla cultura dell'accoglienza. E poi spazio alla musica con Dirty Wipes, Alberto Sanna e La Casa del Vento

La cornice del Lazzaretto di Cagliari ha ospitato lo scorso 12 agosto la quarta edizione del Mandela Day, giornata di festa internazionale nata per celebrare la memoria del premio Nobel per la pace Nelson Mandela, primo presidente sudafricano a essere eletto dopo la fine dell'apartheid nel suo paese, uomo simbolo dell'uguaglianza e dell'antirazzismo, durante tutta la sua vita in lotta per difendere la pace e la libertà di pensiero. La giornata, istituita dall'Onu nel 2009, ha avuto al centro azioni, incontri, tavole rotonde e dibattiti focalizzati sulla sensibilizzazione alla cultura della pace e dell'accoglienza, temi connessi alle vicende drammaticamente attuali legate ai fenomeni migratori che ogni giorno registrano numerose vittime nell'area mediterranea.

Anche la musica è stata protagonista nell'ultima parte della giornata, con i concerti dei Dirty Wipes, del cantautore sardo Alberto Sanna e della storica formazione folk toscana La Casa del Vento.

La rassegna è stata organizzata dalle associazioni La Rosa Roja, MezclaIntercultura, Madiba Sinnai e la Caritas Diocesana, con l'adesione, tra gli altri, di Emergency e Save The Children, Forum Sad, Alfabeto del Mondo, Sardegna Palesti-

na, Asce Sardegna, Sunu Gaal, Gruppo Cittadinanza Senza Limiti, e con la collaborazione di Sardegna Solidale.

Durante la giornata negli spazi del Lazzaretto sono stati allestiti i banchetti e gli stand delle associazioni coinvolte che proporranno al pubblico della manifestazione degustazioni e assaggi di cucina internazionale.

Di particolare interesse sono state la visita guidata tra le immagini di alcuni tra i promotori di pace più importanti del nostro tempo, un viaggio fotografico che ha illustrato i momenti significativi della vita di Nelson Mandela, Vittorio Arrigoni, Thomas Sankara, J. Leopold Dominique, Oscar Romero e Don Andrea Gallo. Un'altra esposizione ha arricchito l'edizione di quest'anno: si tratta del progetto Sostiene Sankara (a cura di Amanda e Kanjano), che racconta la storia del presidente burkinabè Thomas Sankara a trent'anni dalla scintilla rivoluzionaria, attraverso il linguaggio immediato



del fumetto e dell'illustrazione. Gli autori coinvolti in Sostiene Sankara sono Aka B, Roberto Biadi, Mauro Biani, Maurizio Boscarol, Toni Bruno, Fabrizio Des Dorides e Andrea Chronopoulos, Christian Ghisellini, Kanjano, Collettivo Latrones, Rocco Lombardi, Simone Lucciola, Vito Manolo Romano, David Romeroe Daniele Serra. La mostra è stata prodotta dall'associazione Sustainable Happiness. Nel corso della serata si è tenuto anche il dibattito dal titolo "Quale futuro: bombe o accoglienza? Scenari, contesti, sviluppi". Alla discussione hanno preso parte Diego Serra (Sprar città metropolitana "Emilio Lussu"), Ahmadou Gadiaga (Associazione Yakaar), Antonello Pabis (Asce Sardegna), Roberto Loddo (Ero Straniero e Il manifesto sardo) e Arnaldo Scarpa (Comitato Riconversione RWM per la pace, il lavoro sostenibile, la riconversione dell'industria bellica e il disarmo).



## I farmaci equivalenti non hanno più segreti grazie a Cittadinanzattiva

Ha fatto tappa a Cagliari la seconda edizione di "Io equivalgo", la campagna nazionale nata per fornire un'opportunità di scelta consapevole, a vantaggio della sostenibilità economica delle famiglie. Tantissime persone hanno animato il villaggio allestito nella zona pedonale del Corso, dove esperti e volontari hanno risposto alle domande dei cittadini e distribuito materiali informativi



Ha fatto tappa a Cagliari la seconda edizione di "Io equivalgo", la campagna nazionale di informazione sui farmaci equivalenti promossa da Cittadinanzattiva-Tribunale per i Diritti del Malato, con il patrocinio dell'Agenzia Italiana del Farmaco e con il sostegno di Assogenerici. L'obiettivo della campagna è quello di favorire la conoscenza dei farmaci equivalenti, informare i cit-

tadini e fornire loro un'opportunità di scelta consapevole e informata, a vantaggio della sostenibilità economica delle famiglie, promuovere ulteriormente la trasparenza sulle politiche dei prezzi, segnalare come il ricorso all'equivalente rappresenti uno strumento fondamentale per la riduzione della spesa farmaceutica italiana e quindi per la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale, e ri-

durre gli sprechi da mancata aderenza terapeutica, dovuta all'interruzione delle cure per difficoltà economiche, garantendo così un più alto livello di salute della popolazione. L'iniziativa si è svolta in due momenti lo scorso 14 ottobre. Di mattina, alla Mediateca del Mediterraneo, si è tenuto il seminario sul tema "I farmaci equivalenti: tra opportunità e falsi miti", a cui, dopo i saluti della coordinatrice di Cittadinanzattiva a Cagliari Maria Laura Maxia e del segretario regionale dell'associazione Giorgio Vidili, sono intervenuti Paolo Serra (segretario regionale della Società Italiana Farmacisti Ospedalieri), Tonino Aceti (coordinatore nazionale del Tribunale per i Diritti del Malato di Cittadinanzattiva), Francesco Danero (presidente Federfarma Cagliari), il presidente dell'Ordine dei Medici della Sardegna Raimondo Ibba, Fabio Lombardo (consigliere regionale Sifo Sardegna), Umberto Antonio Nevi-



sco (segretario della Fimm provinciale di Cagliari), Pierpaolo Pateri (presidente della Ipasvi di Cagliari), Salvatore Piu (coordinatore regionale del Tribunale per i Diritti del Malato Sardegna) e il direttore generale di Assogenerici Michele Uda.

Di sera invece, nella zona pedonale del corso Vittorio Emanuele, è stato allestito un villaggio che ospiterà professionisti della salute e volontari di Cittadinanzattiva e delle altre organizzazioni aderenti, che hanno risposto alle domande dei cittadini e hanno distribuito materiali informativi.

La campagna quest'anno si è rivolta anche alle comunità straniere, grazie alla traduzione dei materiali di informazione in sette lingue (oltre all'italiano, inglese, arabo, francese, spagnolo, bengalese, tigrino, cinese), mentre una app ha consentito agli utenti di scoprire quale erano i farmaci, a parità di efficacia, più economici.

## A Porto Torres "Ars Medievalis"

L'associazione culturale di volontariato "Giudicato di Torres" di Porto Torres in collaborazione, tra gli altri, con Sardegna Solidale, ha organizzato la manifestazione "Ars Medievalis". La prima giornata - sabato 21 ottobre - si è sviluppata lungo un percorso che unisce i due monumenti medievali simbolo della

città di Porto Torres, la torre aragonese e la basilica di San Gavino, con la partecipazione di diversi gruppi provenienti da Iglesias, Sanluri, Norbello, Sassari, ed altri gruppi del Comune di Porto Torres. Sono state proposte rievocazioni storiche legate al territorio, momenti di animazione e di spettacolo nelle piazze princi-



pali, con sbandieratori, musicisti, danze. La giornata si è chiusa con

un torneo di tiro con l'arco storico. La giornata di domenica 22 ottobre è stata invece caratterizzata ai piedi della torre da mostre espositive e laboratoriali sugli antichi mestieri medievali. Durante tutta la giornata sono stati narrati brani tratti dai documenti sardi medievali per spiegare come si svolgeva la vita quotidiana del tempo. La serata si è conclusa con la rievocazione dedicata alla Giudicessa Adalasia di Torres.

## "Volontariato e innovazione sociale", in un libro tutte le sfide che ci attendono

Nella prestigiosa cornice della Sala Aldo Moro della Camera dei Deputati a Roma è stato presentato lo scorso 17 novembre il libro "Volontariato e innovazione sociale oggi in Italia". Edito da Il Mulino, il volume raccoglie numerosi saggi che raccontano la realtà del volontariato oggi nel nostro paese. "Favorire l'incontro delle esperienze di chi si impegna direttamente sul territorio con quelle di ricercatori ed esperti del mondo accademico che si sono sempre interessati di volontariato, è stato, in questi anni, un obiettivo perseguito e ricercato dalla ConVol" ha spiegato Emma Cavallaro, presidente della Conferenza Permanente delle associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato. I professori Ugo Ascoli ed Em-



manuele Pavolini, curatori del volume, hanno partecipato alla presentazione insieme al professor Giovanni Battista Sgritta, che ha redatto il capitolo "Volontariato e innovazione". Coprendo un vuoto nella letteratura sociologica italia-

na il volume, che si avvale del contributo di alcuni fra i più autorevoli studiosi di welfare, di volontariato e di partecipazione democratica, intende offrire un quadro completo e aggiornato del contesto in cui lavorano le organizzazioni di volontariato, evidenziando le sfide che dovranno affrontare per continuare ad essere innovative e "capaci di recuperare legami sociali perduti o logorati, senso di partecipazione civica e di fiducia collettiva. "ConVol - scrive nella prefazione Cavallaro - non dovrà mai sottovalutare tra i propri doveri quelli del coraggio della parola ed anche della denuncia, ove occorra, così come il rafforzamento dell'esercizio di una responsabilità diffusa e condivisa".

## A Tuili la Festa della Solidarietà

Tuili ha ospitato lo scorso 17 settembre la sedicesima edizione della Festa della Solidarietà, l'iniziativa organizzata ogni anno dall'Auser per rinsaldare nel territorio i legami tra generazioni. Nel centro della Marmilla ai piedi della Giara è stata una giornata all'insegna della cultura, con tante esibizioni e momenti di condivisione. Dopo la Messa, che ha visto la partecipazione del Coro di Laconi diretto dal Maestro Lorenzo Zonca, la Festa è stata inaugurata con gli interventi del sindaco di Tuili Celestino Pitzalis, del presi-

dente dell'Auser di Tuili Pietro Madau, del segretario territoriale della Cgil Gigi Marchioni, del segretario territoriale dello Spi-Cgil Salvatore Malocci e del presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru. Dopo l'esibizione del gruppo folk "Sa Jara" di Tuili, accompagnato dal fisarmonicista Gianfranco Carboni, sono intervenuti Caterina Cocco della segreteria regionale della Cgil, Marco Grecu della segreteria regionale dello Spi-Cgil e il presidente nazionale dell'Auser Enzo Costa. La mattinata si è chiusa con l'esibizione del gruppo di suonatori di launeddas "Sonus antigus" di Marmilla" diretti dal Maestro Franco Melis, e con la consegna degli attestati di partecipa-



zione alle Auser presenti. Il pomeriggio si è aperto con il convegno-dibattito dal tema "Storia, cultura e ambiente come ricchezza e opportunità di crescita" ed è proseguito con l'esibizione della fisarmonicista Loredana Sanna. La Festa si è conclusa con la musica e i balli di gruppo a cura di Roberta Pani e della Wr Recording di Arbus.

## Gamefication, i giochi ora diventano strumento di nuovi percorsi di crescita

Che giocando si impari è una massima le cui origini si perdono nella notte dei tempi. Del resto il gioco è universalmente riconosciuto quale elemento centrale nel processo di crescita e maturazione dei bambini. Sulla base di tali presupposti, a partire dal 2010, si è sviluppata una tendenza detta del "gamefication" che consiste nell'utilizzo di elementi ludici in contesti e finalità che esulano dalla pratica del gioco. In tal modo compiti e funzionalità, altrimenti sgradevoli e ripetitivi, acquisiscono un differente "appeal" grazie alla connotazione ludica attribuita loro. Il gamefication conosce ormai innumerevoli applicazioni

che vanno dall'e-commerce alle campagne d'opinione e includono i contesti lavorativi, formativi, sociali e di marketing. Attualmente è in corso di realizzazione un progetto internazionale, YES - Youth Engagement in Society, che vede la partecipazione di organizzazioni provenienti da Norvegia, Germania e Italia, finalizzato alla promozione della cittadinanza attiva giovanile attraverso strumenti di gamefication. Il progetto è realizzato nell'ambito del programma comunitario Erasmus plus e coinvolge l'associazione sarda TDM 2000 International, Terram Pacis (Norvegia), University Paderborn-UPB (Ger-



mania) e Ingenious Knowledge-IK (Germania). Nello specifico, il progetto si baserà sull'utilizzo di una piattaforma digitale contenente delle carte intorno alle quali si formeranno delle squadre che si sfideranno su tematiche d'attualità supportando differenti punti

di vista. Attraverso l'uso del gioco, si vuole in questo modo spingere le nuove generazioni a un maggiore attivismo sociale e a una maggiore consapevolezza sul proprio ruolo di cittadinanza partendo proprio da una simulazione ludica di fattispecie realmente esistenti.

## A Carbonia "Un giorno in comunità"

Una giornata di approfondimento per capire le speranze, i sogni e le difficoltà dei giovani che in comunità provano a ritrovare se stessi. In collaborazione con l'Auser di Carbonia e nel quadro delle iniziative legate al progetto "Scuola e Volontariato", Sardegna Solidale ha organizzato a Carbonia un incontro di approfondimento sul tema delle tossicodipendenze dal titolo "Un giorno in Comunità". Presso l'Istituto di Istruzione Superiore "IPIA - Emanuele Calò" lo scorso 23 ottobre si sono succeduti medici ed esperti che hanno raccontato ai giovani le trappole delle dipendenze da sostanze. I lavori, coordinati dal giornalista Manolo Mureddu, si sono aperti con la proiezione del video "Un Giorno In Comunità". Dopo i saluti della professoressa Rosanna Sardu, del referente del Sa.Sol Point di



Carbonia Andrea Piras, della sindaca Paola Massidda, del deputato Emanuele Cani e del consigliere regionale Luca Pizzuto, sono intervenuti Paolo Laudicina (presidente della comunità terapeutica "Il Ponte") e lo psichiatra Raffaele Pittau (responsabile del Ser di Carbonia). Dopo le domande degli studenti, ha chiuso la mattinata l'intervento del presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru.

## Reis, a Cagliari istituiti quattro tavoli di confronto

Ha preso il via lo scorso 28 settembre il processo partecipato per l'inclusione attiva collegata al Reis (il reddito per l'inclusione sociale varato dalla Regione con la legge 18/2016), promosso e coordinato dall'Ufficio di Piano del Plus della città di Cagliari.

Dopo il seminario tenutosi a luglio, durante il quale è emersa la forte necessità di cooperazione e sinergie tra enti, istituzioni, società civile, per porre le basi a concrete opportunità di inclusione, è iniziato dunque il confronto per portare ad una collaborazione tra attori diversi. Il primo dei quattro tavoli tematici permanenti è dedicato al "Volontariato e inclusione attiva" e nella giornata del 28 settembre presso il Lazzaretto di Cagliari, ha esplorato le diverse dimensioni in cui può realizzarsi l'apporto del Terzo Settore nell'implementazione delle misure previste dal Reis.

Il processo partecipato proposto dal Plus Cagliari prevede la realizzazione di altri tre tavoli che rappresentano altrettanti punti di vista integrati sul tema Reis e inclusione sociale: "Lavoro e formazione" e "Povertà economica, povertà educativa: opportunità di sostegno alle famiglie" (tenutisi il 3 e 5 ottobre) e il tavolo su "Progettazione personalizzata: criteri di qualità e valutazione", svoltosi il 17 ottobre. La prosecuzione dei lavori

dei quattro tavoli di confronto sarà decisa a seguito delle risultanze condivise con i partecipanti. Il materiale dei lavori è consultabile sul sito [www.pluscagliari.it](http://www.pluscagliari.it)



## Ad Ales un approdo sicuro per le famiglie piegate dalla crisi

Nel centro della Marmilla è nato il Centro comunitario per la famiglia San Giuseppe, a cui ci si potrà rivolgere per avere un sostegno per un periodo di tempo stabilito, "perché l'obiettivo è quello di dare alla famiglia una possibilità concreta per superare la situazione di crisi garantendo però una reale autonomia" spiega don Angelo Pittau

Nasce ad Ales, nell'officina meccanica dell'ex Enaip, il Centro comunitario per la famiglia San Giuseppe. Con i fondi dell'8 per mille della Caritas italiana, nel cuore della Marmilla si potrà offrire alle persone in difficoltà una soluzione per valorizzare l'istituto della famiglia, sempre più sgretolato soprattutto a causa della crescente disoccupazione, della povertà e della perdita di punti di riferimento nella società. Il progetto, che è stato presentato lo scorso 23 ottobre presso il cinema di Ales, è rivolto a persone e nuclei familiari italiani e stranieri, in condizione di reale difficoltà e disagio familiare, lavorativo, economico o sociale, che potranno avvalersi del sostegno per un periodo di tempo stabilito, sufficiente a renderli più autonomi ed integrati. "Non si tratta di semplice assistenza", precisa il direttore della Caritas diocesana don Angelo Pittau, "perché l'obiettivo è quello di dare alla famiglia una possibilità concreta per superare la situazione di crisi garantendo però una reale autonomia".

Il progetto è innovativo in quanto, oltre ad esperti di determinati settori, saranno le famiglie stesse a sostenere i nuclei familiari in difficoltà, con supporto nella gestione delle dinamiche relazionali, delle problematiche legate alla crescita e all'educazione



dei propri figli, nei rapporti di coppia, nelle relazioni genitori-figli ed in altri contesti relazionali. Le attività previste sono diverse: sostegno alla nascita, sostegno al quotidiano familiare (affiancamento di operatrici a valenza socioeducativo e assistenziale per le diverse esigenze di aiuto domiciliare), gruppo di auto mutuo aiuto, sostegno psicologico e sostegno informativo. L'azione si concretizza proprio nell'ascolto, in percorsi di educazione e consulenza, nella risposta immediata a bisogni e nella realizzazione di una rete efficiente con i centri d'ascolto diocesani e Caritas parrocchiali, per rispondere in maniera efficace alle necessità presentate dalle famiglie. Se

da un lato si vuole proporre un'azione diretta di sostegno alle famiglie, dall'altro lato si intende avviare una campagna di sensibilizzazione, promozione e conoscenza dei nuclei familiari del territorio grazie all'ausilio del centro d'ascolto e delle povertà diocesane. Questo progetto vuole contribuire a mettere in rete gli attori del territorio. Va letto, infatti, come un'occasione di crescita comunitaria in supporto ai progetti già posti in essere dalle singole parrocchie, dalla diocesi, le caritas parrocchiali, i centri d'ascolto, i vari uffici pastorali, le congregazioni, le associazioni di volontariato e del Terzo Settore presenti nel territorio, l'Asl e gli enti che già lavorano nel settore.

## Grano, pane e lavoro Dai campi la speranza di un futuro migliore

In vista della 48a Settimana Sociale dei cattolici italiani, a Cagliari la Caritas diocesana ha organizzato una giornata di lavoro e di confronto sui diversi temi che si intrecciano quando si parla del grano e dei suoi derivati, passando per il lavoro, i mercati, le produzioni, la ricerca, la salute, la politica e l'informazione



"Di grano, di pane e di lavoro" è stato il titolo del convegno-dibattito svoltosi a Cagliari lo scorso 6 ottobre, organizzato in vista della 48a Settimana sociale dei cattolici italiani. Nell'Aula magna del seminario arcivescovile

hanno animato la riflessione i rappresentanti delle istituzioni che hanno aderito all'invito della Caritas diocesana: la Regione Sardegna, l'Università di Cagliari, la Fondazione di Sardegna, le agenzie regionali Agris e Laore, l'Azienda Ospedaliera Universitaria, la Col-

diretti, la onlus Diabetezero e Porto Conte Ricerche.

È stata una giornata di lavoro e di confronto sui diversi temi che si intrecciano quando si parla del grano e dei suoi derivati, passando per il lavoro, i mercati, le produzioni, la ricerca, la salute, la politica e l'informazione.

Il convegno-dibattito si è articolato in due sessioni: quella della mattina, coordinata dal presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Sardegna Francesco Birocchi e da Pierpaolo Contini dell'Azienda Ospedaliera Universitaria, è stata incentrata sul tema "Il lavoro in agricoltura: mercato delle produzioni cerealicole, redditività, filiere", con gli interventi di don Marco Lai,



direttore della Caritas diocesana e firmatario del protocollo Agris-Caritas finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna, Cesare Moriconi (Commissione Agricoltura) Alessandro Mura (Università di Cagliari), Bruno Satta (Agenzia Laore) e Roberto Zurru (Agenzia Agris).

Nel pomeriggio, la seconda sessione, coordinata da Maria Ibba (Laore) e Franco Manca (Centro Studi Caritas) è entrata nel merito di tre macro-aree tematiche: ricerca, salute e marketing, con gli interventi di Lucina Corgiolu (Aou Cagliari), Marco Dettori (Agris), della biologa Cristina Dore, Alessandro Mura (Università di Cagliari), Bruno Satta (Laore), Sergio Uzzau (Porto Conte Ricerche). In chiusura Francesca Spanu (Aou Cagliari) ha presentato i risultati clinici di due anni di sperimentazione del Progetto Cereal 14/20, finanziato dalla Fondazione di Sardegna alla onlus Diabete Zero.

Durante il convegno è stato proiettato in anteprima "Nutrizione, salute, gusto", parte della serie "I corti di Cereal 14/20". Ha introdotto il tema il reading di Cristina Maccioni che ha letto due brani tratti da testi di Giulio Angioni e Costantino Nivola, e la proiezione di due cortometraggi d'epoca: "Il pane dei pastori" girato da Fiorenzo Serra nel 1962 e fornito dalla Società Umanitaria- Cineteca Sarda, il secondo dell'Istituto Luce, girato nel 1940 e dal titolo "Granicoltura in Sardegna".

## FiabaDay, a Cagliari la giornata contro le barriere architettoniche

Si è rinnovato martedì 5 dicembre a Cagliari l'appuntamento con il FiabaDay, la giornata nazionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche. L'iniziativa si è tenuta presso il Molo Amsicora del porto di Cagliari, organizzata tra gli altri in collaborazione con l'Associazione Alzheimer di Cagliari e Sardegna Solidale. Nel corso della mattinata le persone con disabilità e loro accompagnatori hanno potuto salire a bordo di una motovedetta della Capitaneria per un'uscita in mare o salire su un bus turistico messo a disposizione dal Ctm Caglia-

ri per un tour nel Lungomare Poetto. All'interno degli spazi del Terminal Crociere sono stati invece allestiti gli

stand informativi delle associazioni per condividere le esperienze portate avanti nel territorio.



una

scuola

che

accoglie



Giovani  
e Solidarietà

# SCEGLI DI ESSERE UN VOLONTARIO

**OZIERI  
16 DICEMBRE 2017**

**ORE 10  
PALAZZETTO DELLO SPORT  
VIA SAN LEONARDO**

**ORE 15**

XXXI  
Marcia della Pace



Associazione Volontariato  
Sardegna Solidale

Numero Verde 800 150440  
csvsardegna@tiscali.it  
www.sardegناسolidale.it

